

OMOFOBIA. Serve una legge per difendere i gay

ANNA PAOLA CONCIA è stata nominata relatrice della proposta di legge anti-omofobia dalla presidente della Commissione Giustizia (Pdl), Oggi inizia la discussione. Concia, Pd, vuole far emergere una maggioranza trasversale

di Delia Vaccarello

Scrivi «omofobia, leggi odio. I reati commessi contro le persone di orientamento omosessuale o contro le persone trans sono dettati dall'odio, ma in Italia non sono puniti. Il termine «omofobia» potrebbe fuorviare, non si tratta né di paura né tanto meno di fobia, solo di aggressività - pensieri e comportamenti connessi - nei confronti di chi ha un orientamento omosessuale. La molla? Chi non è etero va punito, forse perché portatore di un'inquietudine, di un interrogativo sulla identità sessuale dell'aggressore che risulta intollerabile.

È un po' come aggredire un nero per il fatto che non è bianco: assurdo, ma è successo, e succede ancora. Da anni la gente omosessuale, inclusi molti eterosessuali e trans, chiede l'estensione della legge Mancino, che punisce le aggressioni commesse per motivi religiosi o razziali, anche a coloro che sono perseguitati in quanto gay e lesbiche. Oggi Anna Paola Concia (nella foto), deputata del Partito democratico, ne parlerà in Parlamento, in quanto prima firmataria della proposta di legge sul tappeto (nell'articolo a fianco uno stralcio della relazione).

Ha ricevuto dalla presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giulia Buongiorno, esponente della maggioranza,

l'incarico di relatrice. Non succede in genere, con questa maggioranza. Un segno di apertura? Fumo negli occhi, afflato democratico o tendenza a colmare i vuoti lasciati dal centro-sinistra? E in quale scenario culturale e politico inizia l'iter della discussione? Risponde Anna Paola Concia.

Onorevole Concia, perché l'Italia ha bisogno di una legge contro l'omofobia?

«È una questione di civiltà, stiamo tornando indietro. E' la realtà anche se può non piacere, e di certo non piace a questa maggioranza».

Eppure c'è chi dice che non ci sono più tabù, né discriminazioni. Indietro in che senso: nella mentalità? Avengono più aggressioni?

«Le aggressioni nei confronti di gay lesbiche e trans sono au-

mentate. È cresciuto un clima di ostilità nei confronti del diverso in genere - gay, trans, immigrato... - Il centro destra sta alimentando la paura dello Straniero e l'idea che ci si debba difendere chiudendosi. A Roma, siccome governa Alemanno, molti si sentono legittimati a scrivere sui muri «brutti froci». In estate ci sono state otto aggressioni».

Onorevole, l'omofobia non si

La Destra rafforza il clima di ostilità nei confronti del «diverso»: gay o straniero

debella in un giorno e non si alimenta in un giorno. Il centro sinistra che cosa ha fatto secondo lei?

«L'omofobia in Italia cresce da anni. Il centro sinistra non ha saputo costruire una cultura alternativa».

Ha vinto l'Italia intollerante?

«L'Italia anche all'estero è vista come un paese impaurito e chiuso in se stesso, cosa che ci danneggia anche economicamente».

Lei crede che le 3 T, talento, tolleranza, tecnologia, siano un tris vincente e che le società tolleranti siano capaci di costruire futuro?

«Solo le società inclusive che promuovono giovani, donne, immigrati e omosess sono portatrici di sviluppo. Lo hanno capito tutti tranne noi».

Come risponde il centro

sinistra a quella che lei definisce «la paura dello straniero»?

«Innanzitutto non alimentandola e ristabilendo lo stato di diritto, la Giustizia deve fare un lavoro enorme. Ancora, la paura si debella attraverso la conoscenza: il vicino di casa, il portiere, la donna politica, il giornalista, il medico, sono omosessuali, sono cittadini. Dunque occorrono politiche sociali che favoriscano la comunicazione e azzerino l'ignoranza».

La legge contro l'omofobia apre la strada al rispetto?

«L'accettazione passa attraverso le leggi. Una legge che mette in atto misure contro i reati omofobici dice che le persone omosessuali sono destinatarie di rispetto. La legge Mancino avendo escluso gay, lesbiche e trans, dallo stato di vittime di re-

ati, li ha resi vittime una seconda volta. In primo luogo sono vittime e non c'è una legge che li tutela, e in più la legge in vigore contro i reati di odio non considera le aggressioni omofobiche reati di odio. La legge Mancino ha fatto una gerarchia delle vittime, tagliando fuori gli omosess».

Lei ha presentato tre proposte contro l'omofobia, oggi si discute quella più semplice, e cioè l'inclusione nel testo della «legge Mancino» della discriminazione per ragioni di orientamento sessuale e identità di genere. Quale sarà la sua strategia?

«In primo luogo de-ideologizzare la questione, voglio creare una puntare a fare emergere una maggioranza trasversale. Se i gruppi più ideologici mi sbarre-

ranno la strada, non importa». **Nella scorsa legislatura la Binetti, sua compagna di partito, si oppose. Cosa accadrà adesso?**

«Se mi faccio condizionare avremo una brutta legge. Cercherò di riunire tutte le persone laiche e democratiche che possono far crescere questo paese».

A quali nomi pensa?

«Della Vedova, Mussolini, Lorenzini, Fini, Buongiorno, Vito, Prestigiacomo, Brunetta e Rotondi... Nel gruppo Pd ho totale fiducia».

Perché Giulia Buongiorno l'ha nominata relatrice?

«La Destra è indietro in quanto a cultura politica su questi temi, Buongiorno ha dato un segnale di apertura, avrebbe potuto limitarsi a mettere la proposta di legge all'ordine del giorno».

Crede che la destra stia tentando di occupare i posti vuoti lasciati dal centro sinistra? Mi riferisco alla proposta sulle unioni di fatto Brunetta - Rotondi di cui si è ventilato, ma ancora senza nessuna concretezza.

«È indubbio che la Sinistra non ha fatto il salto di qualità che molti si aspettavano. Oggi ci auguriamo di portare avanti la legge convinti che possa passare solo trasversalmente. La Destra non ha un testo anti-omofobia, la spinta viene dal Partito Democratico».

Onorevole Concia, ce la farà a fare approvare in Italia una legge anti-omofobia?

«La partita si vince all'ultimo game, basta un solo colpo a volte, l'ultimo, per farcela. È una strada lunga che voglio percorrere fino in fondo con una certezza: io scendo in campo per vincere».

della.vaccarello@tiscali.it



LA RELAZIONE Oggi in commissione

Lo Stato insegna a non offendere

Pubbllichiamo uno stralcio della relazione che Anna Paola Concia terrà oggi in commissione Giustizia. A partire dal pomeriggio il testo integrale sarà leggibile su www.unita.it cliccando sul bottone «liberi tutti».

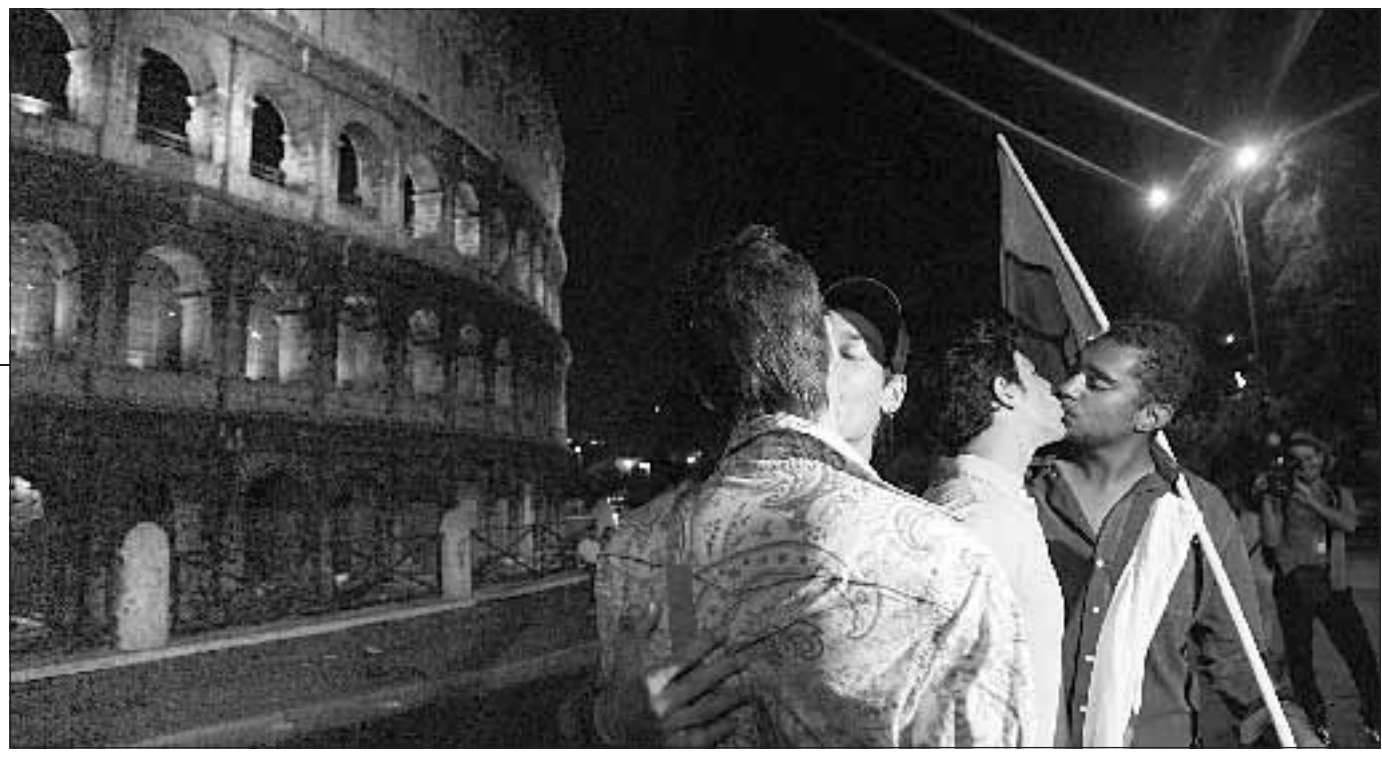
di Anna Paola Concia

«I diritti civili, il rispetto dei diritti umani, il senso di cittadinanza e di inclusione non sono e non possono essere oggetto di trattativa politica. Essi non sono di destra e

neppure di sinistra: devono essere riconosciuti nel "pantheon" di tutte le forze politiche democratiche, in quanto patrimonio di un paese civile. Abbiamo visto che l'omofobia è figlia del pregiudizio, della paura del "diverso" non conosciuto e per questo destabilizzante: la paura si debella attraverso la conoscenza. Perché poi, chi sono gli omosessuali? Sono il vicino di casa, il portiere, la donna politica, il giornalista, il medico, l'avvocato, il magistrato: e se sono omosessuali, hanno il diritto di re-

stare se stessi senza cessare di essere cittadini di serie A. (...) Il pregiudizio, questo meccanismo rassicurante di semplificazione del reale, si stratifica fino a condizionare l'individuo, ancor più del suo giudizio, e diventa distruttivo a livello di interazione sociale. È dato che il pregiudizio si rafforza grazie ai messaggi del mondo circostante - la società, la scuola, lo Stato - e sui messaggi che da essi provengono che dobbiamo lavorare per contrastare il pregiudizio. Il primo passo è quello dello Stato che si assume una funzione pedagogica, che passa attraverso le leggi. Una legge che mette in atto misure contro i reati omofobici e transfobici dice che le persone omosessuali e transessuali sono destinatarie di rispetto. La legge Mancino avendo escluso gay, lesbiche e trans, dallo status di vittime dei reati di odio li ha resi vittime una se-

conda volta. La legge italiana ha stabilito una gerarchia delle vittime, tagliando fuori gli omosessuali e i transessuali: una forma di classifica dei gruppi sociali a rischio di discriminazione e di manifestazioni d'odio, qualcuno con diritti, qualcuno senza, qualcuno da proteggere, qualcuno no. Così, accrescendo ulteriormente la percezione di marginalità degli omosessuali e proprio per questo determinando un incremento di episodi di odio. È questo l'obiettivo del mio impegno: voglio che quando si guarda una persona si guardi al suo essere individuo intero e cittadino detentore di diritti, invece che solo al suo orientamento sessuale. Voglio che non lo si possa giudicare e condannare per questo, né offenderlo e umiliarlo con le parole o i fatti, senza che questo venga considerato un reato dallo Stato».



Una manifestazione a favore dei baci-gay in pubblico a Roma nel luglio del 2007

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it clicca in alto per liberi tutti on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 14 ottobre

AFFETTIVITÀ GAY Scambiarsi effusioni in pubblico è un problema per gli omosess? Risponde il ventenne Babak Tayari

«Il mio primo bacio tra la gente in vicolo dell'Inferno»

«I miei quattordici anni furono un passaggio a livello, grandi scoperte sì. Una di queste? Il bacio in vicolo dell'Inferno! Ecco, ve lo racconto». Babak Tayari ha 20 anni appena compiuti e ricostruisce con noi il prodigio del primo bacio dato in pubblico, per strada (il primo bacio in assoluto), nella cornice di una Firenze amatissima da lui, ragazzo di origini iraniane dall'eloquio fiorentino. Ne parliamo perché «il bacio gay» è ritornato di attualità dopo il rinvio a giudizio di due giovani che si sarebbero scambiate delle effusioni nei pressi del Colosseo. Del caso specifico si è parlato e si parlerà. Noi oggi facciamo il punto sul bacio: tra due donne, tra due uomini, tra due persone dello stesso sesso e di ogni età. Ne parliamo perché ci piace pensare che un giorno sarà spontaneo,

che vuol dire né esibito, né represso.

«A casa nostra c'è sempre stato un gran rigiro di artisti, tutti a trovare la Firenze, mia madre cioè, che fa la scultrice. E come non potrebbe visto che in persiano il suo nome vuol dire lapislazzulo? Una volta venne il figlio siciliano di alcuni suoi amici, un bel tipo, non c'è che dire. Avevo quattordici anni e lui diciotto, gli proposi di andare a fare un giro, e dopo aver visto il Duomo e gli Uffizi, quando s'era fatta quasi l'ora del tramonto gli dissi: "non puoi dire che hai visto Firenze se non sei stato in vicolo dell'Inferno e in vicolo del Paradiso!". E lui mi seguì». I due ragazzi camminano sul lungarno, a tratti sfiorandosi, a tratti sfuggendo il più piccolo contatto. «I due vicoli non possono essere più diversi, oggi comunque non si chiamano

più così, ma ai fiorentini non importa se c'è la targa con un nome nuovo. Inferno e Paradiso restano nei loro cervelli. Uno è tetro, buio, ed è vicolo dell'Inferno, l'altro è tutto luminoso. Si dice che lì abitasse un pulzello amato da uno dei Medici e che per questo il principe lo avesse reso bello...». Un pulzello o una pulzella? «Pulzello, pulzello, così si dice».

Ma torniamo a voi, chi baciò per primo lui o tu? «Eravamo

Avevo 14 anni fu incredibile C'erano persone intorno a noi lo realizzai dopo

sul lungarno, verso sera, quando l'Arno è viola, e da lontano si vede San Miniato, che con i suoi marmi e gli ori in pratica è il faro di Firenze...». È allora? «E allora lui a tradimento, mentre io gli indicavo il faro, appunto, mi prese per mano e scorto il vicolo dell'Inferno mi portò lì appoggiandomi le spalle al muro». C'era gente? «Sì certo, ma te ne accorgi dopo. Insomma, vicolo dell'Inferno! Il cattolicesimo entra anche nei nostri momenti più intimi...», ed ecco la sua barba sulle mie guance già con i basettoni da giovane iraniano. Fu choc e basta! Bello certo, puro certo! Fu il primo bacio in una zona buia, senza luce, con una luce tutta nostra che abbiamo acceso noi».

I due giovani proseguono, entrano in un altro vicolo, si tengono per mano, qualcuno prima li ha visti, e cosa fa? «Non

successo nulla, ma dico nulla, e io che mi sentivo tanto rivoluzionario, baciato per strada per la prima volta e anche con un certo trasporto! Quella volta non successo nulla, qualche tempo fa invece...». Ancora nel vicolo dell'Inferno? «No, ma sempre fuori, ci hanno guardato male, e anche qualche battuta...». Ma perché ti baci in pubblico? Ti vuoi esibire? «Perché mi viene, tutto qua. Non amputiamoci, è il mio motto. Del resto, per me essere se stessi non vuol dire certo mettersi il boa di struzzo al collo. Mi viene e basta. E poi io la penso così: gli altri sono uno specchio, se fai qualcosa e pensi che sia sporca, vedi lo sporco negli occhi della gente, se fai qualcosa e pensi che sia bellissima, intorno a te vedi le luci». Inferno? Paradiso? Davvero, non importa. **d.v.**

tam tam

La poesia ci salverà

AMARSI NON È REATO. L'amore tra due persone dello stesso sesso è reato in 91 paesi del mondo, sei dei quali prevedono la pena di morte. Ci pensate? Morire per amore non è in questi casi una frase da romanzo rosa, ma è realtà. Le impiccagioni nei paesi islamici benché negare sono un fatto: si dice che siano 4000 gli omosessuali giustiziati negli ultimi trent'anni, in Iran. Non è difficile immaginare il clima di terrore in cui due ragazzi o due ragazze possono scoprirsi vicendevolmente attratti (nel pezzo che pubblichiamo a fianco a parlare di un bacio in pubblico è un ragazzo iraniano che vive da anni a Firenze: valutiamo il suo coraggio). La «liberazione» universale dell'amore omosess ha adesso una sua paladina. Si chiama Rama Yade (nella foto).

CHI È RAMATOU LAGE YADE-ZIMET? È una donna forte e affascinante, nata a Dakar, il 13 dicembre 1976. È segretario di stato agli Esteri francese sotto l'autorità del ministro degli Esteri Bernard Kouchner. Si è fatta promotrice di una proposta per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Rama Yade è nata in una famiglia benestante vicina al mondo politico senegalese. Suo padre è stato il braccio destro del presidente socialista Léopold Sédar Senghor. Senghor era anche un poeta. Non a caso Rama nasce in un ambiente in cui la poesia dà la mano alla politica. La poesia insegna una galassia di cose, tra queste ci sono il rispetto, la pietas, l'incanto, la percezione che in ognuno di noi vive e respira un insondabile mistero. Oggi Rama ci regala uno dei frutti della poesia: non uccidete la gente che si ama, dice al mondo, formulando una richiesta che sarà presentata il prossimo dicembre all'Assemblea generale dell'Onu. La sua iniziativa ha ricevuto il pieno appoggio del governo di centro destra presieduto da Sarkozy. E nasce con la supervisione del ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, che è un medico e un politico. Ma è anche uno dei fondatori dell'organizzazione non governativa «Medici senza frontiere» e di «Médecins du Monde».

CARISMA E POESIA. Come mai Rama Yade fa parte di un governo di destra? Nel 2005 ha aderito all'Unione per un Movimento Popolare (il cui presidente è Sarkozy) dichiarando di non averlo fatto perché condivide le idee conservatrici del partito, ma per il carisma del suo capo. Succede: l'ideologia sta ferma un giro, e la capacità di ricevere fiducia e consenso di un essere umano abbattono gli steccati. Anche Bernard Kouchner non è di destra. Alle elezioni presidenziali del 2007 aveva sostenuto la candidatura della socialista Ségolène Royal, mostrandosi interessato alle idee di superamento dei tradizionali schieramenti espresse anche da Sarkò. Eletto presidente della Repubblica, Sarkozy decide di formare un governo di apertura, allargato a personalità autorevoli vicine al Partito socialista, come Bernard Kouchner. La poesia insegna anche il delicatissimo fiorire della fiducia. Rama Yade si è fidata di Sarkozy, e oggi la fiducia le viene restituita: l'intero esecutivo l'appoggia. Speriamo che anche all'Onu possa succedere qualcosa di simile, che il volto forte e fresco di Rama Yade, il suo sorriso, il suo carisma possano far traballare qualche irriducibile posizione mettendo in soffitta gli schieramenti tradizionali. In fondo, nella nostra piccola Italia, è quello che sta tentando Paola Concia battendosi per una legge contro l'odio che sarà approvata solo grazie a consensi trasversali. Oggi, intanto, le associazioni omo e trans di tutto il mondo guardano a Rama Yade con speranza e riconoscenza. Chi ama lo sa: la poesia salva la vita. **d.v.**

